



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Sintesi dei risultati

2013

La presenza degli stranieri in Europa

Le Nazioni Unite hanno stimato per il 2011 una presenza di migranti nel mondo pari a circa il 3% della popolazione totale. L'Europa è la destinazione principale verso cui si orienta circa un terzo dei migranti (32,6%), mentre il 28% interessa l'Asia ed il 23% l'America settentrionale. Il fenomeno delle migrazioni ha assunto negli ultimi 20 anni una dimensione crescente ed è destinato ad aumentare anche con l'acuirsi della crisi economica internazionale. A partire dagli anni duemila, infatti, la pressione migratoria ha progressivamente assunto un connotato "sociale" legato all'aggravarsi delle condizioni di vita nei paesi di origine. La crescita dei movimenti migratori diretti in Europa è il risultato della combinazione di diverse tipologie di flussi che, soprattutto negli ultimi anni, sono meno legati alla domanda di lavoro insoddisfatta dalla forza lavoro nazionale e sempre più conseguenti alle pressioni migratorie dovute a condizioni di povertà o ad esodi generati da conflitti. Inoltre ai flussi migratori extracomunitari si aggiungono quelli intracomunitari, aumentati significativamente nell'ultimo decennio, nell'ambito dello spazio di libera circolazione europea, con spostamenti anche consistenti da paesi di nuovo ingresso nell'UE. La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012, ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente¹. La grande maggioranza degli stranieri (circa il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

Ma sono proprio Spagna ed Italia i paesi che fanno registrare la crescita più significativa. Fatto cento il numero di stranieri presente nel 2002, a dieci anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, a testimonianza di una crescita tumultuosa della popolazione straniera. Assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia. Nel primo caso si registra, nel decennio, un leggero aumento del 1,3% rispetto al 2002 mentre in Francia la crescita in 10 anni è poco meno del 20%.

Tabella 1.1.3–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni Paesi europei . Numeri indice per anno (Base 2002 = 100). Anni 2002-2012* .

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

Nota: *popolazione al 1° gennaio** il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat (Demography).

Il mercato del lavoro degli stranieri in Europa

La difficile fase economica condiziona significativamente l'andamento del mercato del lavoro europeo anche se, tra i vari paesi dell'Unione, si registrano performance molto diverse. Tra il 2008 ed il 2012, a fronte di un calo dell'1,6% del tasso di occupazione medio dei 27 paesi UE (64,2%), la Germania fa registrare una crescita del 2,7% raggiungendo quota 72,8%, mentre in Spagna il tasso di occupazione si riduce, dal 2008, di circa 9 punti percentuali attestandosi nel 2012 al 55,5%. Ed è all'interno di questo ipotetico spazio europeo, rappresentato appunto dagli scenari occupazionali opposti di Spagna e Germania, che si colloca il rapporto con il mercato del lavoro europeo della componente straniera. In questo senso, il dato più preoccupante

¹ Con il termine straniero si intende cittadini della UE presenti stabilmente in altri paesi dell'Unione e cittadini di paesi extra UE

riguarda la crescita della disoccupazione. Complessivamente nell'Unione Europea il tasso di disoccupazione della componente straniera della forza lavoro nel 2012 è pari al 17,8%, 5,6 punti percentuali in più rispetto al 2008. In Spagna nel corso del 2012, più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato e il tasso cresce a un ritmo elevatissimo, se si considera che rispetto al 2008 è aumentato di quasi 20 punti percentuali attestandosi al 36,1%, la quota decisamente più alta di tutta l'Unione Europea. Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente preoccupante (19,3%) in crescita rispetto al 2008 del 5,2%. In Germania, invece, proprio in virtù di una crescita dell'occupazione, la percentuale di stranieri in cerca di lavoro sulla popolazione attiva diminuisce dall'inizio della crisi di oltre 4 punti percentuali, segnalando, quindi, condizioni di continua valorizzazione della forza lavoro straniera. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera è pari al 14,1%, un valore inferiore alla media europea, ma in forte crescita dall'inizio della crisi nel 2008 (+5,6%) e con un incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2011. In Italia, come si vedrà nelle pagine seguenti, la crescita della disoccupazione straniera dipende dalla composizione di più fattori: la crescita della popolazione straniera *stabilmente residente*, la crescita della componente di lavoratori di nazionalità UE ed ovviamente la crescita dei lavoratori stranieri extracomunitari che hanno perso il posto di lavoro. Ma al di là delle specificità che caratterizzano le diverse realtà nazionali è indubbio che la disoccupazione straniera rappresenta per l'Europa una delle questioni chiave nei prossimi anni.

Tabella 1.2.4 Tasso di disoccupazione della popolazione straniera tra i 15 ed i 64 in alcuni paesi europei e nella UE(27). Anni 2005 - 2012 (valori %).

Paesi	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Unione Europea (27)	14,2	13,2	12,0	12,2	16,4	16,8	16,8	17,8
Germania	20,4	19,1	16,3	14,2	14,9	13,8	11,3	10,5
Spagna	11,4	11,8	12,2	17,5	28,5	30,2	32,9	36,1
Francia	17,4	16,7	16,4	14,1	17,8	17,2	18,2	19,3
Italia	10,2	8,6	8,3	8,5	11,2	11,7	12,2	14,1
Regno Unito	7,9	8,4	7,7	7,0	8,9	9	9,5	9,2

Fonte: Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Eurostat – Database LFS

L'evoluzione demografica della popolazione italiana e straniera

Se la crescita demografica che ha interessato l'Italia negli ultimi anni è stata complessivamente modesta, quella della popolazione straniera, come si è visto, è stata imponente. Nel 2003 ammontava a 1,5 milioni, e già nel 2010 aveva superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a rappresentare il 7,9% della popolazione totale². La crescita ha riguardato in modo significativo il Nord e il Centro, mentre nel Mezzogiorno è stata decisamente più contenuta ed è importante sottolineare che senza il contributo della popolazione straniera non ci sarebbe stata crescita demografica. Nel 2012 la popolazione italiana di età fino a 14 anni è pari al 12,5%, mentre quella sopra ai 65 anni è il 22%. La popolazione in età da lavoro (tra i 15 ed i 64 anni) è pari al 64%. nettamente diversa appare la struttura della popolazione straniera che, sempre nel 2012, fa registrare una composizione demografica in cui il 18,9% sono adolescenti al di sotto dei 14 anni, il 78,8% rientra nella classe "in età da lavoro" e solo per il 2,3% ha un'età superiore ai 65 anni. Ne consegue che la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è stata frenata proprio dalla crescita rilevante dalla componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana.

² Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300mila di cittadinanza straniera pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio ed il processo di aggiornamento della anagrafi dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 - Istat, *Bilancio demografico nazionale* (giugno 2013).

Le comunità straniere di cittadinanza extracomunitaria

Al 1° gennaio 2012 in Italia sono regolarmente presenti 3,6 milioni di cittadini non comunitari. Nel corso del biennio 2011/2012, il numero degli immigrati regolarmente presenti in Italia è cresciuto del 3%. Le cittadinanze prevalenti sono Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Filippine. Il peso delle componenti di genere è molto simile (1,8 milioni) e i coniugati sono poco più di due milioni. 2,3 milioni di stranieri extracomunitari risiedono nel Nord del Paese (65%), mentre nel Centro (23%) e nel Mezzogiorno (12%) risiede poco più di un terzo dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti. Fra le regioni del Nord la Lombardia (26,8%) e l'Emilia Romagna (12,5%) sono le principali destinazioni, mentre, nel Centro Italia, sono il Lazio (11,6%) e la Toscana (7,8%) le regioni più attrattive. Complessivamente, 867 mila stranieri residenti sono al di sotto dei 17 anni e di questi 287 mila sono cittadini albanesi o marocchini. I giovani tra i 18 ed i 29 anni sono il 20% del totale e le comunità dove si rileva l'incidenza maggiore sono quella albanese e cinese, dove i giovani sono il 24%, mentre, al contrario, nella comunità ucraina si registra la quota minore di giovani (12,3%).

Tabella 1.4.6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti³. Indicatori per cittadinanza delle prime dieci comunità per presenza al 1° gennaio 2011 e al 1° gennaio 2012. Valori assoluti e percentuali.

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Regione di massima presenza
		Valori %	Valori %	Valori %	
2012					
Marocco	506.369	43,5	30,4	61,4	Lombardia (24,4%)
Albania	491.495	47,1	27,3	62,9	Lombardia (20,9%)
Cinese, Repubblica Popolare	277.570	48,7	26,3	39,0	Lombardia (22,0%)
Ucraina	223.782	80,0	9,1	44,2	Lombardia (21,2%)
Filippine	152.382	58,0	21,6	47,4	Lombardia (34,4%)
Moldova	147.519	67,1	17,0	33,2	Veneto (26,7%)
India	145.164	36,6	24,0	50,6	Lombardia (37,4%)
Tunisia	122.595	36,0	30,8	60,9	Emilia-Romagna (23,1%)
Egitto	117.145	29,1	30,4	57,1	Lombardia (69,1%)
Perù	107.847	60,5	19,3	46,7	Lombardia (42,9%)
<i>Altri paesi</i>	<i>1.345.856</i>	<i>48,3</i>	<i>22,3</i>	<i>50,7</i>	<i>Lombardia (26,5%)</i>
Totale	3.637.724	49,5	23,9	52,1	Lombardia (26,8%)
2011					
Marocco	501.610	41,9	27,7	55,8	Lombardia (24,3%)
Albania	483.219	45,6	25,0	56,8	Lombardia (20,4%)
Cinese, Repubblica Popolare	274.417	48,2	21,5	31,1	Lombardia (21,2%)
Ucraina	218.099	81,1	7,0	37,5	Lombardia (21,4%)
Moldova	142.583	68,0	14,6	27,3	Veneto (27,4%)
India	142.565	34,7	20,7	43,9	Lombardia (38,9%)
Filippine	136.597	58,7	18,2	42,2	Lombardia (21,4%)
Tunisia	116.651	34,7	28,8	56,4	Emilia-Romagna (24%)
Egitto	110.171	27,6	28,9	50,8	Lombardia (69,8%)
Bangladesh	103.285	27,9	22,4	49,3	Lazio (21,9%)
<i>Altri paesi</i>	<i>1.306.865</i>	<i>49,4</i>	<i>18,4</i>	<i>44,8</i>	<i>Lombardia (28,4%)</i>
Totale	3.536.062	48,4	21,5	46,3	Lombardia (26,6%)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

³ *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso.

Tra il 2011 ed il 2012 è ulteriormente cresciuta la quota di minori non comunitari presenti in Italia, passando dal 21,5% al 23,9%.

Un aspetto di notevole interesse riguarda la quota di *soggiornanti di lungo periodo*. Ormai quasi la metà dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia ha un permesso a tempo indeterminato: si tratta di circa 1 milione e 900 mila persone, il 52,1% del totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti, contro il 46,3% del 2011. I paesi di provenienza con il maggior numero di cittadini con un permesso di lungo periodo sono l'Albania (il 62,9%), il Marocco (il 61,4%) e la Tunisia (il 60,9%), mentre per i cittadini moldavi e per quelli della Repubblica Popolare Cinese si registrano le percentuali più basse, pari rispettivamente al 33 ed al 39%. I permessi di soggiorno di lungo periodo si riscontrano in misura marcata tra i cittadini non comunitari che risiedono a Milano (206.mila), Roma (124 mila) e Brescia (108.mila). Considerando però il rapporto tra soggiornanti di lungo periodo e totale dei soggiornanti, i valori più alti – superiori al 60% – si registrano per Brescia, Vicenza, Treviso e Modena.

La forza lavoro straniera in Italia

La popolazione straniera in età da lavoro (di 15 anni ed oltre), nel 2012 è composta da 1,2 milioni di cittadini di provenienza dai Paesi UE e da 2,7 milioni di provenienza extracomunitaria. Circa 2 milioni e 334 mila stranieri hanno un lavoro. Rispetto all'anno precedente, si è registrata una crescita dell'occupazione straniera di circa 82 mila persone, accompagnata da una diminuzione di 151 mila occupati italiani, generando così un saldo negativo di 69 mila unità. La crescita dell'occupazione straniera ha interessato la componente UE (+3,9%) e quella extracomunitaria (+3,6%) e, relativamente alle dinamiche settoriali, tra i 2011 ed i 2012 si registra una netta diminuzione degli occupati stranieri nell'industria in senso stretto (-2,8% per la componente UE e -2,6% per quella extra UE) e nelle costruzioni (-3,1 % UE e -0,4% extra UE), mentre cresce l'occupazione straniera nei servizi (+ 6,4%).

Tabella 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.898.728	0,4	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Specularmente, i cittadini stranieri in cerca di lavoro nel 2012 sono quasi 385 mila (circa 120 mila comunitari e 265 mila extracomunitari) e il relativo tasso (pari al 14%) sopravanza di 4 punti il valore relativo ai cittadini italiani. Rispetto al 2011 gli individui stranieri in cerca di lavoro crescono del 19,2% relativamente alla componente UE e del 25,4% a quella extra UE. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando, infatti, l'ultimo triennio dal 2010 al 2012, le persone in cerca di lavoro di cittadinanza UE sono cresciute di oltre 35 mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE, l'aumento è superiore alle 72 mila persone.

Ma a differenza della popolazione italiana la cui componente inattiva si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 ed il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15 mila unità e per quella extra UE di circa 71 mila persone, avvicinando ulteriormente i tassi di attività della popolazione italiana (62,9%) a quelli della componente straniera delle forze di lavoro (75,4% UE e 68,4% extra UE).

Tabella 2.1.4. - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	1.828.268	1.797.660	2.360.955	-1,7	31,3
UE	83.056	99.009	118.017	19,2	19,2
Extra UE	191.065	211.113	264.653	10,5	25,4
Totale	2.102.389	2.107.782	2.743.625	0,3	30,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Gli occupati per carattere dell'occupazione e settore

Nel 2012 gli occupati dipendenti erano in Italia 17,2 milioni di cui 14 milioni a carattere permanente e 3,1 milioni temporanei – nonché 5,7 milioni di indipendenti. L'incidenza degli *occupati dipendenti* sul totale è per i lavoratori comunitari l'88,3%, per gli extracomunitari l'86,5%, e per gli italiani il 73,8%.

Considerando la composizione percentuale, sempre per carattere dell'occupazione, si osserva tra gli stranieri una quota di *occupati permanenti* superiore a quella registrata per gli italiani (61,4%), pari al 63,2% per gli stranieri extra UE ed al 65% per i lavoratori stranieri di provenienza UE. Praticamente identica, nelle due componenti l'incidenza degli occupati temporanei sul totale (23,3%), quota nettamente maggiore rispetto a quella registrata per gli italiani (12,5%). Nettamente inferiore è invece la quota di stranieri indipendenti (circa 300 mila) e pari quasi al 12% dei lavoratori UE ed al 13,5% di quelli extracomunitari, contro il 26% degli italiani.

Tabella 2.1.15 – Occupati (15 anni e oltre) per carattere dell'occupazione e cittadinanza. Anno 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione% 2011-2012			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dipendenti	15.181.240	679.276	1.353.078	17.213.594	73,8	88,3	86,5	75,2	-0,7	3,7	4,3	-0,2
<i>di cui:</i> Temporanei	2.564.239	178.968	363.570	3.106.777	12,5	23,3	23,2	13,6	7,6	20,9	24,0	10,0
Permanenti	12.617.001	500.308	989.508	14.106.817	61,4	65,0	63,2	61,6	-2,2	-1,4	-1,4	-2,1
Indipendenti	5.383.440	90.003	211.691	5.685.134	26,2	11,7	13,5	24,8	-0,8	5,5	-1,0	-0,7
Totale	20.564.680	769.279	1.564.769	22.898.728	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,7	3,9	3,6	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Rispetto al 2011 si assiste ad un aumento generalizzato dell'occupazione temporanea, nettamente maggiore per componente straniera: tra i dipendenti extracomunitari si registra un incremento delle posizioni a termine del 24%, per i lavoratori extra comunitari, del 21% per i comunitari e del 7,6% per gli italiani.

Per quanto riguarda la composizione degli occupati per settore di attività economica, la maggiore concentrazione di lavoratori stranieri si evidenzia nell'industria, dove sono occupati 520 mila lavoratori extracomunitari e 250 mila comunitari. Tuttavia il peso degli stranieri nelle attività manifatturiere diminuisce significativamente tra il 2011 e il 2012 del 2,9% per i lavoratori di provenienza UE e dell'1,7% per la componente extracomunitaria. Nel dettaglio, la diminuzione rispetto al 2011 interessa soprattutto la componente UE che diminuisce del 3,1% nelle costruzioni e del 2,8% nell'industria in senso stretto, mentre per la componente extracomunitaria la diminuzione nelle costruzioni è trascurabile mentre è rilevante il calo nelle attività manifatturiere. Al contrario, il terziario fa registrare, nell'ultimo anno, un incremento

dell'occupazione straniera superiore al 6%. Si assiste anche ad una crescita degli occupati stranieri in *Agricoltura*, con 11 mila nuovi lavoratori stranieri, di cui poco più di 8 mila sono comunitari (+ 21%).

Tabella 2.1.11 - Occupati (15 anni e oltre) per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2012

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA	DI	Valori assoluti				Composizione percentuale				Variazione % 2012-2011			
		Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura		734.518	46.622	67.988	849.127	3,6	6,1	4,3	3,7	-1,7	21,1	5,1	-0,2
Industria		5.591.579	250.003	520.427	6.362.009	27,2	32,5	33,3	27,8	-2,8	-2,9	-1,7	-2,7
<i>di cui: Industria in senso stretto</i>		4.169.281	111.627	327.114	4.608.022	20,3	14,5	20,9	20,1	-1,7	-2,8	-2,6	-1,8
Costruzioni		1.422.298	138.376	193.312	1.753.987	6,9	18,0	12,4	7,7	-5,8	-3,1	-0,4	-5,0
Servizi		14.238.713	472.655	976.355	15.687.722	69,2	61,4	62,4	68,5	0,1	6,3	6,5	0,7
<i>di cui: Altre attività</i>		11.069.812	423.836	817.093	12.310.741	53,8	55,1	52,2	53,8	-0,4	6,4	7,2	0,3
Commercio		3.168.772	48.819	159.261	3.376.852	15,4	6,3	10,2	14,7	2,2	6,1	3,1	2,3
Totale		20.564.680	769.279	1.564.769	22.898.728	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,7	3,9	3,6	-0,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I lavoratori immigrati e la crisi

I lavoratori stranieri occupati nel 2008 erano 1,75 milioni e a distanza di cinque anni il loro numero è salito a 2,3 milioni, il dieci per cento del totale. L'aumento ha riguardato sia la componente maschile, che cresce di 250 mila unità, sia quella femminile, che passa dalle 701 mila unità del 2008 ad oltre un milione nel 2012. Ma nonostante la crescita in valore assoluto dell'occupazione straniera e, parallelamente, la diminuzione della componente italiana di circa un milione di unità, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. Nel 2008 gli stranieri in cerca di lavoro erano 162 mila di cui 94 mila donne e 67 mila uomini. Nel 2012 i disoccupati stranieri sono ben 382 mila di cui 193 mila donne e 190 mila uomini. Non solo, quindi, nei cinque anni di crisi la disoccupazione cresce di oltre 220 mila unità, ma l'aumento esponenziale della componente maschile (123 mila disoccupati in più) segnala un fenomeno nuovo, di forte destabilizzazione sociale per tutte le comunità straniere. L'aumento è dovuto, in larga misura, all'espulsione di lavoratori stranieri dai comparti produttivi manifatturieri (a cui si aggiunge una componente di "giovani" ex inattivi – spesso di seconda generazione – in fase di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale) generando, quindi, un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie.

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni "qualificate" che passano dall'8,2% del 2008 al 5,9% del 2012. La crescita della domanda, quindi, sembra condizionata e circoscritta a mansioni sempre più "povere" e comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia svolgere mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita

dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo, nel 2012 risultavano sovra istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda il volume di ore lavorate, indicatore che descrive non solo l'intensità della domanda, ma appunto il livello di utilizzazione dei lavoratori. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che, per gli stranieri, è, in media, più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può, dunque, affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni, la crisi abbia penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Ma non è possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) ed il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

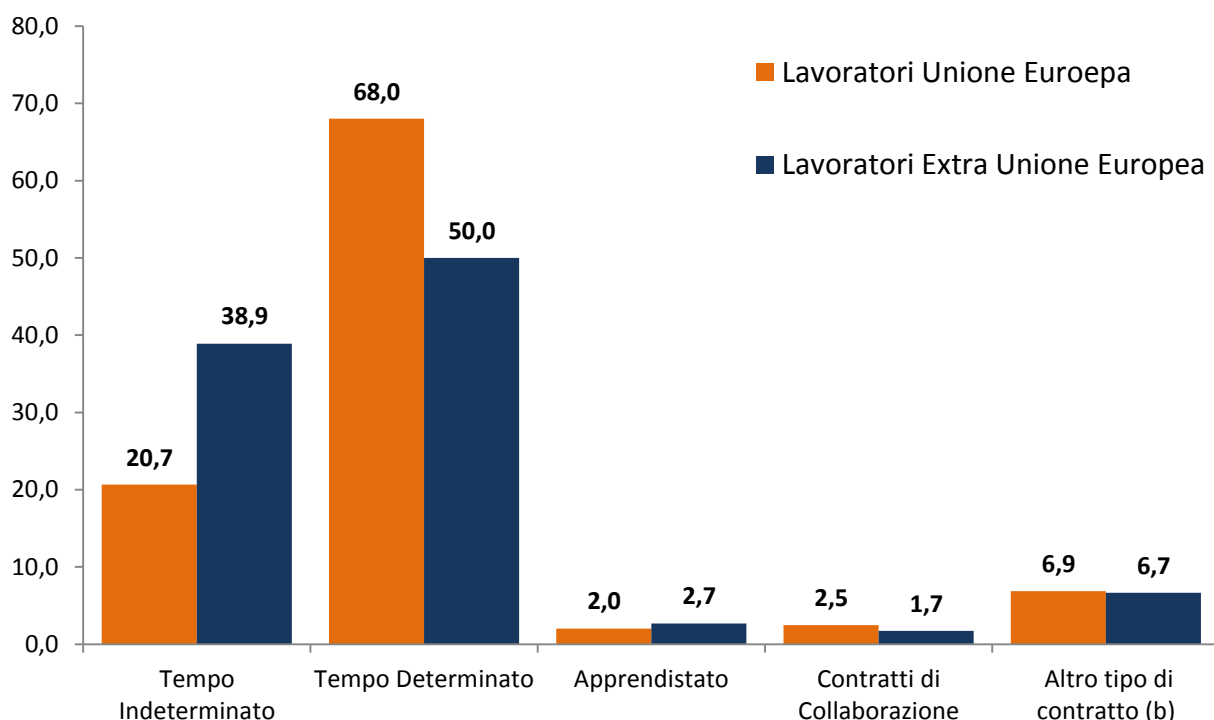
La domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri.

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri proponendo quindi una rappresentazione dei rapporti di lavoro come flusso e non come stock, adottando una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto è stato possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) dell'Istat.

I dati tratti dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie permettono, infatti, di analizzare i movimenti di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato descrivendo le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati, la durata e i motivi di cessazione, informazioni di grande importanza per descrivere la domanda riservata ai lavoratori stranieri.

Un primo importante risultato derivante dall'analisi delle assunzioni per il 2012 conferma la maggiore diffusione in termini percentuali dei contratti a tempo indeterminato tra i lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani. Tra i lavoratori di provenienza UE la quota di contratti a tempo indeterminato sul totale è pari al 21% e tra i lavoratori extracomunitari la quota sale al 39%. Tra gli italiani la quota non supera il 17%. Nettamente maggiore tra i lavoratori stranieri di provenienza UE è invece la quota di contratti a tempo determinato pari al 68% delle attivazioni mentre tra i lavoratori extra UE i contratti a tempo determinato rappresentano il 50%.

Decisamente bassa, anche per i lavoratori stranieri, l'incidenza dei rapporti di lavoro in apprendistato che interessa il 2% dei lavoratori di provenienza UE ed il 2,7% di quelli di nazionalità extra UE, mentre assai rilevante è il ricorso alle altre tipologie di contratto (circa il 6%), nella quale rientrano soprattutto i contratti stipulati delle agenzie per la somministrazione di lavoro. Modesto, infine, è il ricorso alle collaborazioni a progetto che interessano meno del 2% dei lavoratori stranieri.

Grafico 2.2.2 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per cittadinanza UE ed Extra UE per tipo contratto (composizione percentuale). Anno 2012

(b) La tipologia contrattuale 'Altro tipo di contratto' include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando il triennio 2010 – 2012, la composizione dei rapporti di lavoro avviati per cittadinanza evidenzia, una diminuzione delle attivazioni per i lavoratori UE ed una lievissima crescita per la componente extra UE, segnalando una sostanziale discontinuità con il passato. Tra il 2010 ed il 2011 la crescita delle attivazioni era stata rilevante per entrambe le componenti (40 mila per i lavoratori UE e 60 mila circa per quelli extra UE) e negli anni precedenti, soprattutto per i lavoratori UE l'aumento delle attivazioni era sempre stato significativo.

Tabella 2.2.1 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	8.252.490	8.325.482	8.239.937	0,9	-1,0
UE	806.213	847.301	840.227	5,1	-0,8
Extra UE	1.097.975	1.156.904	1.159.663	5,4	0,2
Totale	10.156.678	10.329.687	10.239.827	1,7	-0,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel corso del 2012 sono invece cessati quasi 10,4 milioni di rapporti di lavoro, di cui 833 mila hanno riguardato lavoratori stranieri di provenienza UE e 1,13 milioni lavoratori extracomunitari. Le cessazioni di lavoratori stranieri sono aumentate sia rispetto al 2011 che al 2010. Nel primo caso aumentano per i lavoratori extracomunitari del 6,7%, e del 3,2% per i lavoratori di provenienza UE; nel secondo, ossia tra il 2010 ed il 2011 la crescita delle cessazioni era stata del rispettivamente del 6,2 e dell'8%.

Tabella 2.2.9 - Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2010, 2011, 2012

CITTADINANZA	Valori assoluti			Variazione % rispetto all'anno precedente	
	2010	2011	2012	2011	2012
Italiani	8.158.530	8.337.186	8.413.568	2,2	0,9
UE	747.492	807.391	832.957	8	3,2
Extra UE	997.257	1.059.548	1.130.353	6,2	6,7
Totale	9.903.279	10.204.125	10.376.878	3	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I settori che fanno registrare il volume maggiore di cessazioni sono i servizi e l'agricoltura. Nel primo caso, infatti, l'aumento dei rapporti di lavoro cessati è pari per cittadini UE al 6,6% e per quelli di nazionalità extra UE al 10,4%. In agricoltura aumentano le cessazioni rispettivamente del 4% e dell'8%, valori sensibilmente superiori alla media. La crescita delle cessazioni segnala, dunque, un ridimensionamento della domanda che si accompagna anche ad una durata effettiva dei contratti mediamente breve. Il 19,8% è giunto a termine dopo 2-3 mesi e il 38% dopo 4-12 mesi, mentre solo il 22,3% dei contratti cessati riservati a lavoratori stranieri ha avuto una durata effettiva superiore all'anno, con un'incidenza più alta nel caso della componente femminile (27%).

I lavoratori extracomunitari dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS

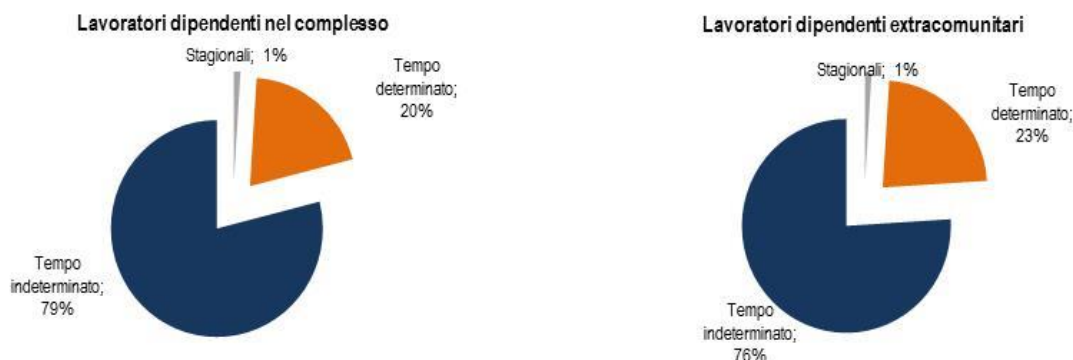
E' possibile ora focalizzare l'attenzione sulla componente extracomunitaria analizzando, attraverso i dati INPS, le caratteristiche dei *lavoratori dipendenti* iscritti alle gestioni pensionistiche che abbiano fatto registrare almeno una giornata retribuita nell'anno. Nel 2012 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.169.296 a fronte di un totale di 14.785.670 di lavoratori: in termini percentuali gli extracomunitari rappresentano il 7,9% del totale dei dipendenti (9,4% per i maschi; 5,9% per le femmine). Questa percentuale rimane stabile rispetto al 2011, mentre risulta in lieve crescita rispetto al 2010 (7,3%); nel triennio il numero di extracomunitari è aumentato del 7,8%, mentre il totale dei lavoratori dipendenti da aziende si è ridotto dell'1%.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2012, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi di età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti quasi i 2/3 dei lavoratori extracomunitari, laddove per la generalità dei lavoratori l'età media è più elevata. In particolare, la classe di età per la quale si riscontra una maggiore frequenza è quella "30-39 anni", ove si concentrano il 36,1% di lavoratori extracomunitari ed il 29,3% del totale dei lavoratori. Con riferimento alla cittadinanza, nel 2012 il 38% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre paesi: Albania con il 14,9%, Marocco con il 12,6% e Cina con il 10,7%. Nel periodo 2010-2012 è da segnalare la marcata crescita dei lavoratori extracomunitari provenienti da Cina (+39,7%), Egitto (+18,2%) e Pakistan (+17,9%).

Tra i lavoratori dipendenti a **tempo indeterminato**, gli extracomunitari sono 882.944 nel 2012, pari al 7,5% dei complessivi 11.720.735, percentuale leggermente superiore a quella osservata nel 2010 (6,9%) e nel 2011 (7,4%). Tra il 2010 ed il 2012 il totale dei lavoratori ha fatto registrare una variazione negativa di 127.031 (-1%), al contrario i lavoratori extracomunitari sono aumentati dell'8,7%.

Tra i lavoratori dipendenti a **tempo determinato**, nel 2012 l'incidenza dei quasi 269.630 extracomunitari sui circa 3 milioni complessivi supera il 9%, dato in aumento rispetto al 2010 (8,8%) ed in leggera flessione rispetto al 2011 (9,5%). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (14,8%), Emilia Romagna (14,5%) e Veneto (12,9%).

Grafico 2.3.2 - Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I lavoratori **dipendenti stagionali** extracomunitari erano, nel 2012, 16.722 pari al 10,3% dei complessivi 161.848 stagionali; tale incidenza è massima per i maschi del Nord-Ovest (17,3%). Anche per questa tipologia di lavoratori si registra, tra il 2010 e il 2012, un incremento degli extracomunitari pari all'8,9% a fronte di una numerosità complessiva stazionaria.

La regione che occupa il maggior numero di lavoratori stagionali è il Trentino Alto Adige, sia per i lavoratori stagionali nel complesso (20,6% nel 2012), sia con riferimento ai soli extracomunitari (23,8% nel 2012). Anche in Emilia Romagna si concentra una buona parte di lavoratori stagionali extracomunitari (16,7% maschi, 26,9% femmine). Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 23,7% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 32,3%.

Nell'analizzare i lavoratori stagionali extracomunitari per paese di provenienza, si può constatare che per il 2012 la maggior parte proviene dall'Albania (19,8%; con il 15,5% per i maschi ed il 24% per le femmine), dal Marocco (10,6%; con 12,5% per i maschi e 8,6% per le femmine), dall'Ucraina (8,6%; con 3,2% maschi e 14% femmine) e dalla Moldavia (7,3%; con 3,8% maschi e 10,9% femmine), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

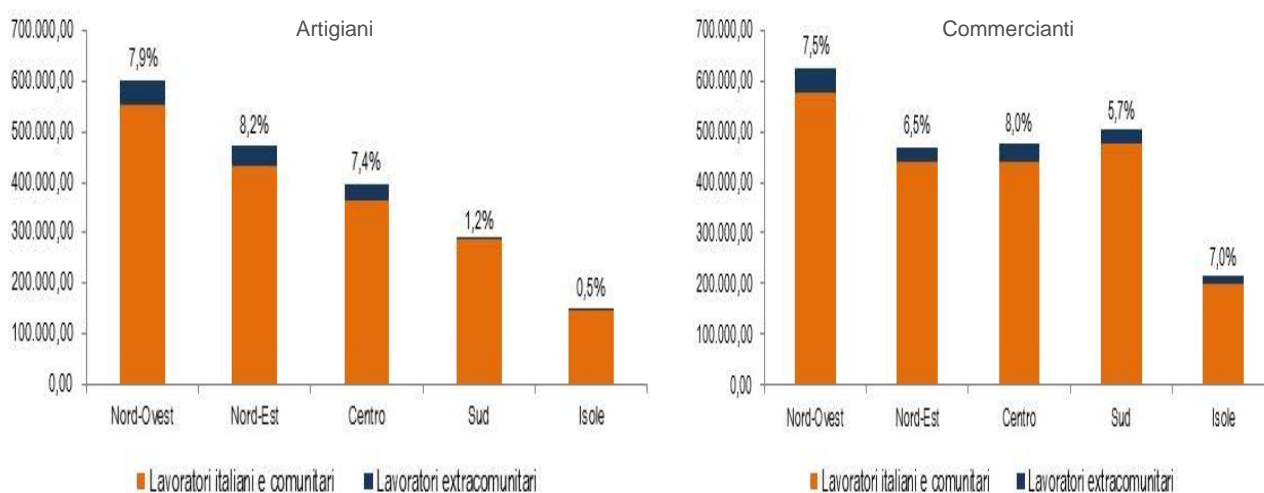
Per quanto attiene i **lavoratori domestici**, i dati disponibili provengono dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro e da quelli relativi ai versamenti effettuati dagli stessi datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. L'unità statistica di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. Nel 2012 quasi metà dei lavoratori domestici è un extracomunitario: se ne osservano 467.565 su un totale di 982.975 (47,6%). Tale percentuale è in lieve flessione rispetto a quella riscontrata nel 2010 e nel 2011, in cui rispettivamente si riscontra il 56,4% e il 53,3% dei lavoratori extracomunitari sul totale. A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,1%) e al Centro (26,6%); nel Nord-Est troviamo il 21,7% degli extracomunitari, mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente l'11,3% e il 4,3%. Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque paesi: l'Ucraina (22,9%), le Filippine (14,9%), la Moldavia (11,4%), il Perù (7,4%) e lo Sri Lanka (5,8%).

Nel 2012 in Italia sono registrati 1.011.078 **operai agricoli dipendenti**, di cui 135.632 extracomunitari, pari al 13,4% del totale. Nel Nord-Est si concentra il 27,6% dei lavoratori extracomunitari (contro il 20,0% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Centro il 21,3% (a fronte dell'11,9% del complesso), nel Sud il 22,2% (a fronte del 42,4% del complesso), nel Nord-Ovest il 19,3% (contro il 9,7% del complesso) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,8% del complesso).

I lavoratori extracomunitari autonomi

La prima componente del lavoro autonomo è rappresentata **dagli artigiani** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. Nell'anno 2012 il 6,3% del totale degli artigiani è un extracomunitario: 119.803 lavoratori su un totale di 1.907.081 iscritti, in leggera crescita sia rispetto al 2011 (6%) che al 2010 (5,7%). Nel 2012, senza significative differenze per gli anni precedenti, la maggior parte degli extracomunitari ha la propria sede ubicata nelle regioni del Nord (39,8% nel Nord-Ovest e 32,4% nel Nord-Est), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,4%) Al Centro sono localizzate il 24,3% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,7% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,5% contro il 22,3% del totale degli artigiani). La regione con la massima prevalenza di artigiani extracomunitari è la Lombardia (24,9%), seguita dall'Emilia Romagna (17,3%) e dalla Toscana (14%).

Grafico 2.4.1 - Distribuzione territoriale degli artigiani e dei commercianti e percentuale di extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La seconda importante componente del lavoro autonomo è rappresentata **dai commercianti** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. Nell'anno 2012 il 7% dei commercianti è un extracomunitario: 159.317 su un totale di 2.290.869 commercianti. La ripartizione per sesso evidenzia, come noto, una netta prevalenza maschile (72%), più marcata che nel complesso di lavoratori (63%). Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale, il 2012 non è diverso dagli anni precedenti: la maggior parte dei commercianti extracomunitari ha la propria azienda commerciale con sede nel Nord-Ovest (29,4% contro il 27,3% del complesso), seguito dal Centro Italia (24,3% contro il 20,8%), mentre al Sud si concentra il 18,1% dei lavoratori (contro il 22%) e solo il 9,4% nelle Isole. La regione con la massima concentrazione di commercianti extracomunitari nel 2012 è la Lombardia (18%), seguita dal Lazio (12,4%).

L'imprenditoria individuale extracomunitaria

Di particolare interesse è l'analisi delle imprese individuali avviate negli ultimi due anni da cittadini extracomunitari per settore di attività economica. Gli imprenditori stranieri si concentrano nelle attività

commerciali (il 43,7% del totale delle imprese) e nel settore edile (il 24,7%), mentre il restante 30% delle imprese individuali si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *attività manifatturiere* (il 9,1%), nelle *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (il 4,9%) e nel settore *noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese* (il 4,6%).

Il peso che hanno le imprese individuali con titolari extracomunitari sul totale delle imprese individuali, è uguale al 9,1%, mentre una quota maggiore del 10% si registra per i settori *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, edile, commerciale, manifatturiero e servizi di informazione e comunicazione*. La minore partecipazione degli extracomunitari nell'imprenditoria individuale italiana si registra per i settori *agricoltura, silvicoltura pesca ed estrazione di minerali da cave- e miniere*.

Dall'analisi della variazione tendenziale, si riscontra per il biennio 2011-2012 un aumento del 6,8% delle imprese commerciali (con un saldo positivo di circa 8 mila unità) e del 20% per le attività di noleggio e servizi alle imprese (+2330). Le uniche variazioni negative si registrano soltanto in due settori, quello del *trasporto e magazzinaggio* e quello di *servizi di informazione e comunicazione* che, comunque, pesano relativamente poco sull'insieme delle imprese individuali gestite da extracomunitari.

Tabella 2.5.2 - Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per settore di attività economica. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

SETTORI	Totale Imprese individuali registrate al 2012 (v.a.)	di cui: EXTRA UE Imprese registrate al 2012 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 2012 (v. %)	Peso % EXTRA UE sul totale di imprese individuali	Saldo imprese EXTRA UE 2012-2011	Var.% imprese EXTRA UE 2012- 2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	729.486	6.965	2,3	1,0	176	2,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	768	6	0,0	0,8	0	0,0
C Attività manifatturiere	251.898	27.593	9,1	11,0	744	2,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.304	27	0,0	2,1	8	42,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.369	181	0,1	7,6	5	2,8
F Costruzioni	541.694	74.604	24,7	13,8	731	1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	988.238	131.935	43,7	13,4	8.378	6,8
H Trasporto e magazzinaggio	103.912	6.537	2,2	6,3	223	3,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	177.071	14.799	4,9	8,4	1.453	10,9
J Servizi di informazione e comunicazione	40.822	4.382	1,4	10,7	96	2,2
K Attività finanziarie e assicurative	77.660	1.439	0,5	1,9	-24	-1,6
L Attività immobiliari	29.925	623	0,2	2,1	13	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	62.863	3.900	1,3	6,2	415	11,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	76.902	13.751	4,6	17,9	2.330	20,4
P Istruzione	6.055	289	0,1	4,8	-10	-3,3
Q Sanità e assistenza sociale	3.379	264	0,1	7,8	13	5,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23.682	965	0,3	4,1	17	1,8
S Altre attività di servizi	174.271	8.689	2,9	5,0	780	9,9
X Imprese non classificate	42.836	5.268	1,7	12,3	1.191	29,2
Totale	3.335.135	302.217	100,0	9,1	16.539	5,8

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Lavoratori extracomunitari beneficiari di ammortizzatori sociali

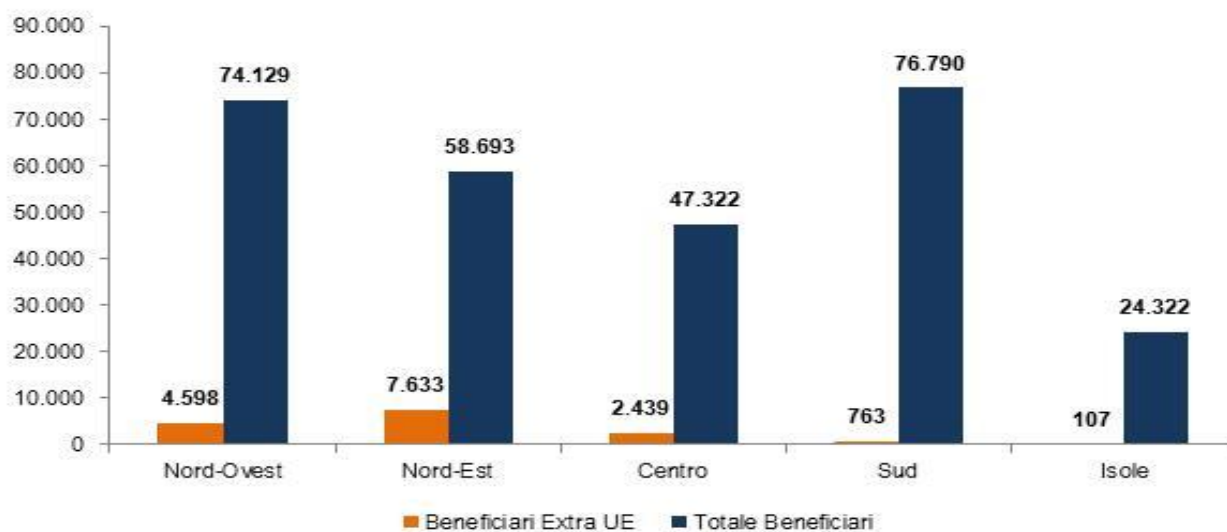
Il primo ambito di analisi della platea di beneficiari extracomunitari di ammortizzatori sociali riguarda l'istituto delle integrazioni salariali che rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende

caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale. Nel 2012 il numero di beneficiari⁴ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria (**CIG ordinaria**) con cittadinanza in Paesi extracomunitari, è stato di 72.705 unità. Essi rappresentano il 10,6% del totale dei beneficiari, pari a 683.448. La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est (15,3%) e nel Nord-Ovest (12%).

Per gli interventi straordinari (**CIGS e CIG in deroga**), si osserva che i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari nel 2012 sono stati 49.942 e rappresentavano il 6,8% del totale di beneficiari che è pari a 731.721. La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (11,2%), seguito dal Nord-Ovest (8,7%) e dal Centro (5,9%). Le regioni con maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari sono il Veneto (12,3%), l'Emilia Romagna (10,6%), la Lombardia e il Trentino Alto Adige (10,4%); le regioni meno interessate da tale fenomeno sono la Sardegna (0,2%) e la Campania (0,4%).

Il secondo ambito di analisi ha riguardato invece i beneficiari di indennità a seguito di licenziamento. beneficiari di **indennità di mobilità**, indennizzati almeno per un giorno nell'anno. Nel complesso nel 2012 sono stati 281.256, di cui 15.540 con cittadinanza extracomunitaria, pari al 5,5% (7% per i maschi; 3% per le femmine). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2010 e 2011 era pari rispettivamente al 5% e al 5,3%; la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia una notevole prevalenza dei maschi (circa l'80% in ciascun anno dell'ultimo triennio).

Gráfico 3.1.3 - Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità (valori assoluti). Anno 2012



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Per l'anno 2012 il numero dei beneficiari di **trattamenti di disoccupazione ordinaria non agricola** è pari a 1.424.929, 185.371 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 13%. Tale percentuale è in leggera crescita: nel 2010 era pari all'11,4% e nel 2011 al 12%. Nel tempo la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia un rilevante incremento della percentuale di femmine, che passa dal 41,6% del 2010 al 47,4% del 2012. Con riferimento alla cittadinanza si può notare che, in ciascun anno del triennio, poco meno della metà dei beneficiari extracomunitari si concentra in tre paesi: Ucraina, Albania e Marocco. In

⁴ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

particolare si rileva un elevato tasso di crescita di cittadini ucraini (+63,3% tra il 2010 e il 2012), tra i quali si registra una forte prevalenza di femmine, mentre negli altri due paesi si osserva una forte prevalenza di maschi.

Relativamente ai **trattamenti di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti**, nel 2011 il numero dei beneficiari è pari a 552.985, 53.420 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, (9,7%). Tale percentuale è in crescita rispetto agli anni 2009 e 2010, rispettivamente del 6,4% e 7,8%. Con riferimento alla cittadinanza, in ciascun anno della serie, si può notare che in soli quattro paesi si concentra poco meno della metà di tutti i beneficiari extracomunitari: Marocco, Albania, Ucraina e Senegal (nel 2011 rispettivamente il 18,5%, il 15,3%, il 7,2% e il 6,2%). Si osservano composizioni per genere completamente diverse tra l'Ucraina, con una forte prevalenza di femmine, e il Marocco, con la maggioranza di maschi.

In merito alla **indennità disoccupazione agricola**, per l'anno 2011 i beneficiari sono 520.375, 55.171 dei quali con cittadinanza extracomunitaria, pari al 10,6% (maschi: 15,9%; femmine 5%). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2009 e 2010 era rispettivamente dell'8% e 8,9%. A livello di regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Liguria (51,1%; 67,7% maschi e 14,7% femmine), in Lombardia (42,8%; 49,4% maschi e 17,8% femmine) e in Umbria (38,2%; 46,7% maschi e 20,5% femmine). In valore assoluto, Emilia Romagna, Sicilia, Toscana e Puglia sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari, poco meno della metà del totale dei beneficiari extracomunitari per ciascun anno della serie. Con riferimento alla cittadinanza, in soli quattro paesi si concentra oltre il 65% di tutti i beneficiari extracomunitari: Albania, Marocco, India e Tunisia (nel 2011 rispettivamente il 20,3%, il 19,1%, il 15,8% e il 12,1%).

Sicurezza ed infortuni sul lavoro

Alla data di rilevazione del 28 febbraio 2013, risultano pervenute all'INAIL 656 mila denunce d'infortuni avvenuti nel corso del 2012 per le tre gestioni principali (agricoltura, industria e servizi, dipendenti conto stato). Il dato è destinato a crescere leggermente per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quello definitivo dovrebbe attestarsi intorno alle 657mila denunce, con un calo atteso di circa il 9% rispetto alle oltre 725mila del 2011 (circa 68mila infortuni in meno). Nel 2012 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 15,9% degli infortuni in complesso (656.076) e il 15,2% degli infortuni mortali (830). Dei 104.465 casi relativi ai lavoratori stranieri, il 73,6% ha interessato i nativi dei Paesi extra UE e il rimanente 26,4% quelli dei Paesi UE, mentre per i casi mortali il 40,5% è stato registrato per i lavoratori dei Paesi UE e il 59,5% per quelli extra-UE.

Pensioni previdenziali

Le **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2012 sono state 29.819, pari allo 0,2% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (14.635.669); di esse 11.213 (37,6%) vengono erogate a uomini e 18.606 (62,4%) a donne. Tra il 2010 e 2011 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 17,1%; tra il 2011 e il 2012 del 12,5% e complessivamente, tra il 2010 e il 2012, del 31,8%.

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30%), seguito dal Nord-Est (27%), dal Centro (23%) e infine dal Sud (7%) e dalle Isole (3%). Le regioni che assommano il maggior numero di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente con il 21,1%, il 12,6% e l'11,1%. Le regioni con minor presenza

sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata (complessivamente 0,6%). In Calabria, Campania e Molise si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Pensioni assistenziali

Alla fine del 2011 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 38.021 **pensioni assistenziali**, pari all'1,1% del totale (3.630.337); di queste 17.239 (45,3%) vengono erogate a uomini e 20.782 (54,7%) a donne. La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali a extracomunitari è il Nord-Ovest (33%) seguita dal Centro (27%), dal Nord-Est (26%), dal Sud (10%) e dalle Isole (4%). Dall'analisi territoriale si osserva che le regioni con una maggior incidenza di tali prestazioni a stranieri non comunitari sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna con percentuali sul totale delle prestazioni nelle stesse regioni rispettivamente del 10%, 3% e 2%, mentre le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna e la Campania con lo 0,2%.

Trasferimenti monetari alle famiglie

Per quanto concerne l'**indennità di maternità obbligatoria**, il numero di beneficiari con cittadinanza extracomunitaria nel 2012 è pari a 32.542; su un totale di 388.869 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,4%. La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione è il Nord-Est (11,7%), seguito dal Nord-Ovest (10,3%), dal Centro (8%), dal Sud (3%) e dalle Isole (2,5%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (14,4%), la Liguria (11,3%) e la Lombardia (10,9%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono il Molise (2,3%), la Puglia (2,2%) e la Sardegna (1,9%). Dall'analisi per cittadinanza emerge che, dei 32.542 beneficiari extracomunitari, il 15% proviene dall'Albania, il 13,3% dal Marocco, il 7,9% dalla Moldavia, il 6,6% dalla Cina e il 5,9% dal Perù. Questi cinque paesi rappresentano il 48,7% dei lavoratori extracomunitari che nel 2012 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Relativamente ai **congedi parentali**, il numero di beneficiari con cittadinanza in un paese extracomunitario nel 2012 è pari a 14.933; sul totale di 285.071 beneficiari di congedo parentale, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,2%. Dall'analisi per paese di cittadinanza emerge che, dei 14.933 beneficiari dell'indennità, il 19,3% proviene dal Marocco, il 15,2% dall'Albania, il 5,3% dal Perù, il 4,6% dalla Moldavia e il 3,8% dalla Nigeria. Questi cinque paesi rappresentano il 48,2% dei lavoratori extracomunitari che nel 2012 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

L'**assegno per il nucleo familiare** è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare. Su un totale di 2.876.053 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni per il nucleo familiare nell'anno 2012, 319.296 sono extracomunitari, pari al 11,1% del totale, con un'incidenza del 19% nel Nord-Est, del 16,4% nel Nord-Ovest, del 10,8% al Centro, del 2,3% al Sud e dell'1,6% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (21%), la Lombardia e il Trentino Alto Adige (18,5%) e il Veneto (18%). Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che circa il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare proviene da cinque paesi: Albania (18,9%), Marocco (17,7%), India (4,6%), Tunisia (4,1%) e Repubblica di Macedonia (3,7%).

L'accesso ai servizi per il lavoro

La rete dei Servizi pubblici per il lavoro e quella degli operatori autorizzati rappresenta, per i lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale, il principale punto di riferimento sia nei processi di ricollocazione professionale, sia per l'accesso alle misure di politiche attive.

Gli operatori pubblici (i Centri per l'impiego - CPI) svolgono anche un'indispensabile funzione "amministrativa", costituiscono cioè il luogo dove il lavoratore straniero in cerca di occupazione (la categoria maggiormente interessata dalle misure di politica attiva) assume lo status di "disoccupato" acquisendone i diritti, i benefici ed i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della *Dichiarazione di immediata disponibilità* al lavoro, alla quale spesso corrisponde la predisposizione di un *Piano individuale di inserimento lavorativo*, collegato a varie misure di orientamento, *counselling* e formazione.

Nel 2012 circa 149 mila lavoratori extracomunitari disoccupati dichiarano di aver avuto un contatto con il sistema dei CPI una quota pari al 56,8% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro (263 mila circa). Rispetto al 2011, mentre aumenta il numero di stranieri extracomunitari in cerca di lavoro, la percentuale di quelli che hanno avuto un contatto con i CPI risulta in diminuzione (-1,9%).

Tabella 3.6.1 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per cittadinanza (valori assoluti, incidenza percentuale sul totale delle persone in cerca e differenza con il 2011). Anno 2012

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Totale	% di persone in cerca che hanno avuto contatti con un CPI	Differenza % 2011-2012 di persone in cerca che hanno avuto contatti con un CPI
Italiani	1.879.412	469.736	2.349.148	80,0	2,2
UE	69.868	48.063	117.931	59,2	3,7
Extra UE	149.527	113.908	263.435	56,8	-1,9
Totale	2.098.807	631.707	2.730.514	76,9	2,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Va sottolineato che quasi 152 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un CPI, una quota estremamente rilevante se si pensa che per questi lavoratori le attuali norme prevedono un periodo massimo di disoccupazione. Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri: quasi 7 lavoratori su 10 (per la precisione il 67% della popolazione extracomunitaria considerata) si sono recati presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana.

Le previsioni del fabbisogno di manodopera

Il rapporto propone due diverse analisi del fabbisogno di manodopera straniera in Italia. La prima è il risultato della applicazione di un modello di proiezione relativo alla richiesta di posizioni di lavoro straniere basato sulle Comunicazioni Obbligatorie. Il modello punta a rappresentare i flussi di manodopera straniera in un arco temporale breve, infatti la proiezione si riferisce ai due trimestri successivi all'uscita del presente Rapporto.

La seconda è invece il risultato dell'applicazione di un modello previsionale che mira a rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera nei prossimi dieci anni. Il modello tiene conto dei diversi fattori che

incidono sull'offerta e sulla domanda di lavoro puntando a stimare nel tempo situazioni di fabbisogno o eccedenza di lavoratori.

La stima dei flussi di manodopera straniera nel 2013 indica in 11 milioni il volume complessivo delle attivazioni di rapporti di lavoro, di cui 5 milioni riservati alla componente maschile e 6 a quella femminile. I rapporti di lavoro riservati ai lavoratori stranieri dovrebbero essere circa tre milioni: di questi 800 mila dovrebbero essere destinati a lavoratori di nazionalità UE, mentre ai lavoratori di provenienza extracomunitaria dovrebbero essere riservati 2,2 milioni di rapporti di lavoro, di cui 260 mila per i lavoratori di nazionalità albanese e marocchina.

Tabella 4.2.1 Stima del numero di attivazioni potenziali di rapporti di lavoro in favore di lavoratori appartenenti alle 5 comunità extracomunitarie prevalenti a livello nazionale, distinti per genere, nel corso del 2013 in Italia (valori assoluti).

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albania	91.207	51.696	142.903
Marocco	90.054	32.576	122.630
Moldova	17.972	39.238	57.210
Tunisia	37.913	4.904	42.817
Ucraina	15.756	66.772	82.528
Altre cittadinanze Extra UE	450.860	1.287.797	1.738.657
Cittadinanza UE	394.989	443.829	838.818
Cittadinanza italiana	3.991.246	4.245.731	8.236.977
Totale	5.089.997	6.172.543	11.262.540

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'edizione 2013 del modello di previsione su scala decennale dei fabbisogni occupazionali descrive uno scenario a breve caratterizzato da una flessione della domanda di lavoro per il 2013 dello 0,6%. Nel 2014 si stima una crescita contenuta (+0,1%) che proseguirà l'anno successivo con un aumento degli occupati dello 0,3%. Per il periodo 2016-2023 si prevedono tassi di crescita della domanda di lavoro attorno allo 0,5%, salvo riforme strutturali o scoppio di nuove bolle finanziarie.

Applicando tali variazioni tra il 2013 e il 2023, la domanda di lavoro dovrebbe crescere del 4,7% - producendo circa 1 milione e 65 mila nuovi posti di lavoro potenziali - portando a 23 milioni e 800 mila unità la platea degli occupati al termine dell'orizzonte temporale preso in esame.

Anche quest'anno, comunque, il modello previsionale indica una lunga fase di eccedenza di manodopera e di lenta ripresa della domanda di lavoro. Ciò non significa che, quando la ripresa inizierà, non si possa ritornare, più o meno velocemente, a condizioni di fabbisogno di manodopera insoddisfatto per alcuni segmenti del mercato del lavoro. Per questa ragione è utile impostare per tempo meccanismi che migliorino l'allocazione dei lavoratori (sia presenti che dall'estero) nei posti di lavoro, che indirizzino i lavoratori e che permettano di aumentare il loro capitale umano per renderlo più qualificato, accrescendo così la produttività e quindi la competitività delle imprese.